

Diciotto proposte di legge ancora ferme in Commissione Giustizia. Domani alla Camera la proposta Boato sulla modifica del quorum

Ma che fine ha fatto l'appello sull'indulto?

Se lo chiede pure il Papa: ha voluto in Vaticano il cuscino con la richiesta dei detenuti

Maura Gualco

ROMA Dopo aver tenuto banco per giorni sulle pagine dei giornali, illudendo peraltro chi in quell'inferno chiamato "carcere" vi è costretto, pareva scomparso nel nulla. Dissolto ancora una volta come lacrime nella pioggia, il termine "indulto", sembrava, nonostante l'appello del papa destinato all'oblio. Ieri, invece, da più parti si è tornati a riparlare di un provvedimento di clemenza.

Da piazza di Spagna dove un cuscino di fiori con la scritta «indulto» rendeva omaggio al Santo Padre giunto nella piazza romana per il tradizionale appuntamento dell'Immacolata, al Palafiera della capitale, dove l'Udc a fine congresso, ha rilanciato un provvedimento di clemenza. Chi lo chiede con i fiori e chi con scelte autoinflittive come i radicali che ancora una volta danno il via a uno sciopero della fame. L'indulto, insomma, sta a cuore a molti ma soprattutto ai detenuti. L'enorme cuscino, realizzato con garofani bianchi e gialli che formavano la parola «indulto», è stato portato in piazza di Spagna e depresso sotto un quadro di vetro raffigurante la Madonna di Czestochowa da un gruppo di ex detenuti, accompagnato dalla preghiera «a te Vergine Santa affidiamo ancora la nostra speranza: indulto». Ma dopo la

Radicali in sciopero della fame
Maggioranza spaccata ma l'Udc rilancia l'atto di clemenza e attacca An

Rubato a Napoli l'albero dei desideri un pregiato pino

NAPOLI L'altra sera è stato installato, ieri mattina non c'era più. I soliti ignoti si sono impossessati a tempo di record di un simbolo del Natale napoletano, uno dei due grandi alberi dove, sotto la galleria Umberto I, centinaia di cittadini e turisti attaccano ogni anno bigliettini con pensieri e desideri. Non è la prima volta che l'albero allestito in galleria diventa bersaglio di ladri o vandali: nel 1999 fu incendiato, nei due anni successivi è stato rubato, ma mai con tale rapidità. Il pregiato pino argentato, del valore di circa 600 euro, alto otto metri, ha fatto evidentemente gola a qualcuno «incurante del danno di immagine che così si procura alla città», commenta Antonio Barbaro, titolare di due grandi negozi di abbigliamento, che dal 1985 fa arrivare ogni anno l'albero di Natale.



L'interno del carcere di San Vittore

Elio Colavolpe

L'Etna colpisce la Torre del Filosofo

CATANIA È coperto da detriti lavici il casolare della Torre del Filosofo che fino allo scorso anno ospitava apparecchiature di una delle tante stazioni di rilevamento dell'Istituto internazionale di geofisica e vulcanologia di Catania sull'Etna.

A seppellire la struttura, che si trova sopra i 2.900 metri di quota, sono stati i materiali lavici provenienti dal vicino cratere di quota 2.800. La località Torre del Filosofo deve la propria denominazione alla presenza di un antico tempio, forse romano, i cui resti sono da diversi decenni coperti da detriti lavici e colate.

Secondo una leggenda il tempio sarebbe stato realizzato per ricordare il luogo dove si suicidò, lanciandosi nelle viscere del vulcano, il filosofo Empedocle.

strutturali, sia necessaria una misura che decongestioni l'attuale condizione esplosiva degli istituti di pena. E se la spaccatura all'interno del governo non fosse ancora chiara ci hanno pensato ieri gli ex democristiani dell'Udc. «Sono rimasto deluso - dice Follini a Fini - per la sua drastica chiusura verso ogni forma di clemenza giudiziaria». An e la Lega restano, infatti i soli due baluardi nel fronte del no. E nemmeno troppo uniti vista l'ultima uscita di Publio Fiori (An). «Riflettano gli amici di An - disse il mese scorso - che solo su questo versante hanno mantenuto la pregiudiziale di giustizialismo. O si è giustizialisti su tutto oppure non lo si può essere solo per opportunismo politico. Lo siano allora anche su provvedimenti che abbiamo approvato». Voci fuori dal coro anche al ministero di Giustizia, dove il sottosegretario Michele Vietti, in contro tendenza rispetto al ministro Roberto Castelli, chiede a gran voce l'indulto. Schermaglie politiche che non cesseranno domani e sulle quali pesa il futuro di migliaia di vite umane. Sono delinquenti e devono espriare tutta la pena, continua a rispondere il fronte giustizialista. Ciò che sfugge è che trattandosi di un provvedimento revocabile in caso di ricaduta nel crimine, andrebbe a premiare non i delinquenti ma chi a delinquere non ci vuole andare più.

Il sottosegretario Vietti prende le distanze dal ministro Castelli: l'appello del Pontefice non deve cadere

Per don Vitaliano è il giorno dell'addio

Clima incandescente a Sant'Angelo a Scala: oggi arrivano il nuovo parroco e l'abate contestato

ROMA Non retrocede di un passo la protesta dei fedeli di Sant'Angelo a Scala. Alla vigilia dell'arrivo del nuovo parroco, gli abitanti del paesino in provincia di Avellino ribadiscono: «Don Vitaliano Della Sala non si tocca! Lasciatecelo almeno per Natale». Così ieri, in settanta, sono andati a Montevergine, sede dell'abate Tarcisio Nazzaro che ha firmato il provvedimento di rimozione del sacerdote «licenziato» per le sue «frequenze comuniste». Tre donne si sono incatenate sulla ripida scalinata della basilica, nell'ora della messa più affollata. E sono rimaste lì, tutta la mattinata, tra lo stupore dei devoti che affollavano la basilica per la festa dell'Immacolata. Alla fine sono state «ascoltate» ma solo dal vicario don Filippo De Michele. Che non ha potuto dare soluzione alle loro richieste. L'abate Nazaro non si è fatto sentire né vedere, «negando» ancora una volta la promessa fatta: l'impegno di incontrare i santagiuliesi prima del passaggio di consegne, per spiegare di persona i motivi della rimozione del sacerdote «ribelle». Solo in serata, a Summonte, il vescovo pressato dai fedeli di don Vitaliano non ha potuto fare a meno di intrattenersi con otto di loro. E l'incontro è subito sfociato in un animato dibattito. L'abate ha confermato l'arrivo del nuo-

vo sacerdote. I parrochiani, tornati in paese, si sono riuniti in assemblea, per organizzare la controffensiva. Quella di oggi, dunque, si annuncia una giornata «calda» per i santagiuliesi. Una protesta che rischia di trasformarsi in rivolta: alle 16 è previsto l'arrivo in paese di don Luciano Porri, l'amministratore parrocchiale che prenderà il posto di don Vitaliano, il quale avrebbe espresso il desiderio di essere accompagnato proprio dall'abate. E così probabilmente sarà. Ma il clima non è dei migliori. I fedeli erano settimane che chiedevano un incontro con l'abate, per conoscere da lui in persona i motivi del

«licenziamento» del loro parroco. E ora, dopo la conferma dell'effettiva rimozione di don Vitaliano e l'arrivo in tandem del vescovo con don Porri, il clima tra la popolazione è diventato incandescente. Sempre ieri intanto, il sacerdote «ribelle» ha celebrato la sua ultima omelia. Ha compiuto dieci anni di permanenza a Sant'Angelo proprio ieri e durante la messa, il sacerdote ha salutato i suoi parrochiani con un discorso: attaccando anche le gerarchie ecclesiastiche romane. Nell'omelia, ha chiesto scusa ai fedeli: «se non tutte le cose sono andate come le nostre intenzioni e speranze avrebbero voluto» ed ha polemitizzato

con il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della congregazione dei vescovi più che con l'abate Nazzaro. «Dobbiamo restare nella comunione della chiesa - ha detto don Vitaliano - anche se ci sono persone che stanno facendo di tutto per rompere questa comunità. Non voglio restare a tutti i costi, voglio però che il passaggio avvenga in un clima sereno. Anche in questa vicenda, mi sono assunto le mie responsabilità, la comunità di S. Angelo sta facendo altrettanto, e vorremmo che l'abate facesse lo stesso».

Don Vitaliano ha poi fatto riferimento alla gerarchia vaticana, che - a suo parere - sarebbe all'origine della decisione di rimuoverlo da S. Angelo a Scala. «Credo che monsignor Nazzaro - ha detto il sacerdote - non c'entri. È stato sottoposto a forti pressioni dai superiori, in particolare da monsignor Giovan Battista Re, prefetto della congregazione dei vescovi. Questo cardinale deve avere dei problemi con me - ha aggiunto - vorrei capire quali sono. Anche lui non può sottrarsi alla responsabilità di trasformare un normale avvicendamento tra parroci in una frattura dolorosa per la comunità ecclesiale, sorvegliata da carabinieri e agenti di polizia».

ma.ier.

I genitori di Savorani ancora non possono vedere la salma

I genitori di Stefano Savorani, che avrebbero dovuto partire ieri per la Francia, sono rimasti nella loro casa di Borgo Tossignano, sulle colline imolesi, in attesa di avere notizie più precise su quando potranno vedere la salma del figlio che si è impiccato nella cella del carcere di Lione in cui era stato rinchiuso dopo aver dirottato il volo Bologna-Parigi armato solo di un telecomando. I genitori del giovane squilibrato, che aveva già tentato il suicidio dopo il primo tentativo di dirottamento, ritengono avrebbe potuto essere evitata se Stefano non fosse stato lasciato solo.

I parlamentari del centrosinistra chiedono l'istituzione di una commissione parlamentare sulla presenza delle polveri nella zona di Quirra

Sardegna, un'inchiesta sull'uranio impoverito

Davide Madeddu

CAGLIARI La paura per l'uranio impoverito vola dai Balcani al poligono di Quirra. Nel corso di una serie di verifiche e analisi effettuate nei territori del Kosovo esperti dell'Onu hanno riscontrato tracce di radioattività. Una presenza che, almeno secondo quanto hanno fatto sapere, sarebbe motivata con l'utilizzo dell'uranio impoverito. Il problema ha avuto un'eco anche in Sardegna, e in particolare nei territori dove sorge la base e il poligono interforze di Quirra, zona al centro di numerosi studi medici in polemica con i vertici del ministero della Difesa per l'elevata percentuale di tumo-

ri al sistema emolinfatico: su una popolazione di 150 persone si sono registrati 13 decessi per questo tipo di tumore e una decina sono stati i casi di bambini nati con malformazioni. Un alto numero di residenti è infine sottoposto a trattamenti chemioterapici. La scoperta del Kosovo non tranquillizza coloro i quali hanno da sempre detto che a Quirra era adoperato uranio impoverito.

Proprio per cercare di conoscere i segreti dei tumori al poligono di Quirra i rappresentanti del centro sinistra della Regione Sardegna hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. «Tredici morti di cancro al sistema emolinfatico costituiscono un vero e proprio record in negativo che allarma il mondo

scientifico - afferma Nazareno Pacifico, medico e promotore dell'iniziativa - il dato è di gran lunga superiore alle medie indicate dalle statistiche per un numero di abitanti così esiguo». La Commissione d'inchiesta dovrà appurare se questi fenomeni sono stati provocati dalla presenza del poligono militare. La richiesta dei rappresentanti del centro sinistra nasce dall'impegno preso sei mesi fa da Salvatore Cicu (Fi), sottosegretario alla Difesa. «Cicu, davanti ai fotografi e ai cameraman ci ha fatto sapere che sarebbero iniziati i controlli - continua Pacifico - ma da allora non solo non abbiamo avuto notizie, ma non abbiamo visto neppure uno straccio di analisi». Quelle che il rappresentante del governo aveva

promesso di rendere pubbliche «entro poche settimane dall'avvio delle opere». L'esecutivo regionale ha attribuito la presenza di veleni e sostanze inquinanti a una vecchia miniera. Questa tesi non ha convinto neppure i sindaci dei Comuni di Villaputzu e San Vito. I due amministratori, allarmati per l'alto tasso di veleni nel suolo, hanno vietato nei propri comprensori la pesca, l'allevamento e l'agricoltura. Ossia le uniche risorse alternative alla base militare.

La base di Quirra sarà potenziata e si trasformerà in «centro interforze super specializzato». Peccato che per il momento non sia ancora dato sapere se nella base sia stata riscontrata la presenza di uranio impoverito.

In preparazione della Conferenza Programmatica dei Democratici di Sinistra il Dipartimento Lavoro e l'Area Comunicazione e Formazione politica hanno preparato quattro incontri seminariali:

- 1) **Rappresentanza e rappresentatività sindacale tra legge e autonomia collettiva. Riflessioni e proposte**
Conclude **Piero Fassino**
- 2) **Riforma del titolo V della Costituzione e legislazione del lavoro**
conclude **Franco Bassanini**
- 3) **Lavoro e diritti nella politica sociale europea**
Conclude **Giuliano Amato**
- 4) **Sistema politico, lavoro e impresa**
Conclude **Massimo D'Alena**

Rappresentanza e rappresentatività sindacale tra legge e autonomia collettiva. Riflessioni e proposte

Presentazione
Cesare Damiano

Relazione
Mimmo Carrieri

Conclusioni
Piero Fassino

Partecipano:

L. Angeletti, F. Bassanini, R. Bortone, G. Cella, G. Epifani, P. Gasperoni, D. Gottardi, R. Guerzoni, L. Mariucci, S. Pezzotta, M. Ricciardi

La sintesi dei seminari sarà pubblicata sulle riviste "LavoroWelfare" e "Scritture".

Roma, Lunedì 16 dicembre 2002, ore 10-15
Sala Congressi Centro Cavour, via Cavour 50/a

È indispensabile la prenotazione in relazione alla disponibilità dei posti.

Indirizzare a:
comunicazione@democraticidisinistra.it
formaz@democraticidisinistra.it
tel. 06.6711356-350-224 fax 06.6711282



Area Comunicazione e Formazione Politica
Dipartimento Lavoro